

LA VESPA

Ottobre 2002 - n° 2

www.lavespa.org www.lavespa.org www.lavespa.org www.lavespa.org www.lavespa.org www.lavespa.org



IL FASCINO DISCRETO DEL CEMENTO E DELLA GUERRA

Forse nella storia d'Italia raramente si è sentito parlare tanto di sviluppo. Raramente tale parola, crediamo, abbia avuto un significato più vuoto e più mistificatorio sia a livello nazionale che locale. All'interno di una specie di osmosi mediatico/spirituale il termine in questione ha riempito la rassicurante e pervasiva retorica del Cavaliere come quella della nostra sindaca e della sua maggioranza. L'equazione in realtà è molto semplice, disarmante nella sua logica matematicamente brutale: lo sviluppo è uguale a lottizzazioni e (quindi) strade (i *berluscones* direbbero, con il

cipiglio che gli è proprio, infrastrutture). Ne abbiamo un bell'esempio a livello nazionale - vi risparmiamo anche solo il ricordo dei grafici elettorali-salottieri dal cortigiano di turno e gli esempi della pruderie costruttivista del ministro Lunardi - e ne abbiamo la conferma con l'ansia lottizzatrice della giunta Bevilacqua che non ha mancato l'occasione di manifestare la propria fede incondizionata al cemento con la variante al PRG adottata nel luglio scorso, che ha riproposto una abominevole lottizzazione di oltre 60.000 mc nell'area delle Valli Selvatiche (attualmente l'approvazione del nefando progetto è ferma, speriamo per sempre, in

SOMMARIO

- ❖ Pag. 1-2 Editoriale
- ❖ Pag. 2-3 Zona artigianale Pernumia
- ❖ Pag. 3 Riciclaggio
- ❖ Pag. 4 Appello Emergency

Regione). La cosa più impressionante è che sembra di essere tornati indietro nel tempo. Ci sembra di essere vittime di un orologio impazzito che scandisce, forse ancora con più forza, le parole d'ordine di un'Italia in piena ricostruzione post bellica, con tutti gli squassi e le brutture di una quasi totale e irrazionale deregolamentazione edilizia. Un orologio impazzito che ha confermato altresì le più sinistre profezie circolate

all'indomani della vittoria di questa giunta nel giugno '99: in cosa, a guardar in faccia i fatti, è diversa l'amministrazione

Bevilacqua rispetto a quella degli indimenticati (sic!) governi Savin - vero e proprio *maestro de vida* quando si parla di piazze e cemento - e della destra D.C di dieci anni fa? Dove sono andate a finire - e scusate l'esercizio facile facile - le promesse di tre anni fa, rilancio del termalismo, del turismo e financo di attenzione all'ambiente? Il problema crediamo è che in realtà dietro a questo ci sia solo una visione ragionieristica della politica, o meglio una non-politica. Una gestione della città senza idee, senza progetti a lungo come a corto respiro, senza un piano ad ampio raggio che assicuri - questo sì - uno sviluppo compatibile non solo con gli interessi dell'impresa e con la logica del denaro ma con la qualità della vita e quindi con la difesa dell'ambiente in cui viviamo, senza il quale, a volte è bene ricordarlo anche se è un concetto banale, non si vivrebbe. Abbiamo come l'impressione che i nostri

governanti brancolino nel buio e quindi per non andare alla deriva continuano ad aggrapparsi, quasi in maniera commovente e penosa, ai modelli e allo stile palazzinero della prima repubblica. In questo Battaglia non è diversa dai paesi limitrofi aggrappati alle loro zone artigianali e industriali, ai loro giardini d'asfalto prensili come un naufrago alla nave che affonda.

A compiere comunque la chiusura del cerchio e delle *amoroze* corrispondenze non a caso poco fa ci è sfuggita, come in uno dei peggiori oracoli, la parola piazze. Qualche settimana fa infatti è stato inaugurato il monumento a

LA FRASE

<<Se noi dobbiamo risvegliarci una volta e riprendere lo spirito di nazione, il primo nostro moto dev'essere, non la superbia e la stima delle nostre cose presenti, ma la vergogna>> G. Leopardi

S.Barbara con la relativa piazza (repetita iuvant). Il terzo monumento ai caduti in paese, quasi in una ideale e lugubre linea Maginot! A parte la discutibile *estetica* dell'opera che rappresenta un'arte di retroguardia (ma poteva essere altrimenti?) e della sua sistemazione, non si è persa occasione per manifestare ancora una volta la nostalgica vocazione per le parate e le commemorazioni militari del nostro paese (anche qui Battaglia chiama Italia). Per carità, non ce l'abbiamo sia chiaro con quei poveri artiglieri che hanno combattuto e sono caduti per colpa della follia nazi-fascista per poi raccogliere solo medagliette e monumenti. Ce l'abbiamo con chi ancora una volta ha perso l'occasione di fare veramente politica, di dimostrare che, anche coi gesti, si può dire no alla guerra anziché più o meno nostalgicamente e larvatamente celebrarla. Con chi ha perso l'occasione di dedicare, soprattutto in questo momento storico, un monumento e una piazza alla pace.

A Pernumia nasce una zona artigianale ancora più ampia di quella battagliense ancora praticamente vuota

LA PERVERSA LOGICA DEL CAPANNONE

Un'altra opera inutile solo destinata a rimpinguare le casse

"Battaglia Terme e i suoi cittadini guardano a un nuovo sviluppo" (dal giornale del comune) Sarà anche vero che questo sviluppo è nuovo, ma se guardiamo ai suoi frutti a noi sembra tanto ricalcare quello che da molti anni caratterizza il Veneto e che si potrebbe

sintetizzare così: costruire un po' a casaccio. Facciamo degli esempi.

Come si vede passando per la statale, l'area artigianale di Ca' Grimani è in corso di completamento. Forse però non tutti hanno notato che su tre dei due capannoni completati

c'è il cartello "vendesi, affittasi", il che ci fa dubitare che tali opere fossero poi così indispensabili, se i proprietari dei terreni adesso vogliono venderle. Comunque non vale la pena polemizzare su scelte sbagliate che purtroppo sono già state fatte.

Quello che ci sorprende è invece che questa esperienza non abbia insegnato nulla; al contrario, il comune di Pernumia ha intenzione di costruire dietro a quella di Battaglia una zona artigianale ancora più ampia e il nostro comune ha stipulato con esso una convenzione per la realizzazione delle opere viarie.

Siamo andati a vedere le motivazioni che hanno spinto gli amministratori di Pernumia a progettare questa nuova area artigianale. Una di queste è la forte domanda da parte degli imprenditori: ma non si faceva prima a dire a questi imprenditori che a Battaglia ci sono già

dei capannoni belli e pronti in vendita? Un'altra motivazione cade addirittura nel ridicolo, perché sottolinea la vicinanza della zona alla stazione ferroviaria di Battaglia: forse a Pernumia non si sono ancora accorti che a Battaglia i treni merci non si fermano?

La nostra impressione è che ci si trovi di fronte a un'altra opera inutile come quella del nostro paese, basata sul desiderio di rimpinguare le casse del comune e di qualche azienda edile (che magari in qualche modo si sentirà in dovere di ringraziare), senza tener conto che si finirà per far aumentare il traffico sulla statale (contro cui tutti gli amministratori a parole combattono), si deturperà ulteriormente il paesaggio e si creerà una zona artigianale priva di adeguate infrastrutture e inutile per gli abitanti. Ripensateci!

Secondo lega ambiente siamo tra i primi nella raccolta differenziata

BATTAGLIA TERME COMUNE RICICLONE ?

Gran merito va all'amministrazione precedente: quella attuale è ferma al palo

<<Battaglia Terme è uno dei 14 comuni "ricicloni" secondo la classifica stilata da Legambiente. La graduatoria tiene conto della percentuale di raccolta differenziata raggiunta nei Comuni italiani. Battaglia è all'11° posto con il 70,5% di raccolta differenziata, un chilo per ogni abitante. In testa a questa speciale classifica c'è Torre Boldone (Bergamo) con il 78,8% di differenziata>>

Il Gazzettino giovedì 28 marzo 2002

Il risultato ottenuto dal nostro comune nella raccolta differenziata è, come testimonia questo articolo, molto soddisfacente. Di ciò vanno ringraziati "e non solo ringraziati", tutti i cittadini che si sono impegnati nel cambiare le proprie abitudini perché questa importante iniziativa andasse in porto. Un elogio va fatto alla precedente amministrazione la quale ha introdotto il nuovo sistema di raccolta sebbene sapesse che, almeno all'inizio, sarebbe stato impopolare. L'importanza di questi risultati sta portando ad una riduzione del carico dei rifiuti nelle discariche, le quali non debbono più essere riempite di materiali inerti, come le

ramaglie, o facilmente riciclabili tipo il vetro e l'alluminio. Inoltre tutto questo dovrebbe togliere l'unico pretesto che giustifichi la costruzione di nuovi inceneritori, i quali vanno ad influire negativamente sulla vita di migliaia di cittadini.

Per l'attuale amministrazione dovrebbe essere stato un importante punto di partenza, invece più di sperperare 40 milioni il primo anno per un giro in più dell'umido nulla si è fatto. Lo sconto per chi fa il compost è irrisorio e si limita ad un misero 15%, mentre in piazzola non si vede un amministratore a dare qualche consiglio, o a promuovere iniziative per migliorare gli aspetti che non funzionano.

Concludiamo ringraziando tutti i cittadini per l'impegno dimostrato ed anche la precedente amministrazione per il coraggio avuto nell'intraprendere un percorso così difficile. Ci auguriamo di vedere anche dall'attuale amministrazione qualche segnale che possa dimostrare anche il minimo interesse per queste problematiche.

APPELLO EMERGENCY

Cari amici,

"Fuori l'Italia dalla guerra", firmato ormai da oltre duecentomila persone, non è più soltanto un appello, ma diventa una iniziativa per sensibilizzare i cittadini, le famiglie italiane.

Siamo convinti - e ne abbiamo ogni giorno nuove conferme - che la grande maggioranza dei nostri concittadini sia contraria alla guerra, in particolare alla nuova guerra contro l'Iraq che è ormai all'orizzonte.

Per rendere visibile questa "opinione pubblica" che crediamo trascurata e oscurata da molti giornali e televisioni, chiediamo un gesto, una testimonianza: appendere stracci bianchi, bandiere di pace, alle finestre e ai balconi delle nostre case e dei luoghi di lavoro ma anche annodare un piccolo straccetto bianco al polso, alla borsetta, allo zaino, alla bicicletta, al guinzaglio del cane: ovunque sia visibile.

Uno straccio di pace è un modo semplice per far sapere che vogliamo trovare nuove forme di stare insieme, nuovi modi per risolvere i problemi che non siano la violenza, il terrorismo, la guerra.

Dobbiamo vincere una sorta di pudore, di timidezza, e dobbiamo credere che sia possibile: se i duecentomila che hanno firmato l'appello di Emergency - e ogni giorno diecimila persone si aggiungono all'elenco - esponessero uno straccio di pace - la cosa non potrebbe più essere ignorata o censurata.

Duecentomila stracci di pace potrebbero addirittura rappresentare una massa critica capace di innescare una reazione a catena.

E'una scommessa difficile, ma non dobbiamo perderla. O riusciamo a tenere "Fuori l'Italia dalla guerra" o non sarà possibile neppure tenere la guerra fuori dall'Italia.

E' un impegno che vi chiediamo, è la prima di tante iniziative che, insieme con altre organizzazioni, vi proporremo per i prossimi mesi.

Tenere l'Italia fuori dalla guerra è davvero nelle nostre mani.

Buon lavoro a tutti noi

Gino Strada